

# Il passaggio dal paganesimo al cristianesimo in due sermoni antico-russi

Simonetta Simi

[eSamizdat (I), pp. 65–71]

**L**O *Slovo někoego Christoljubca i revnitelja po pravoj vėřě* [Sermone di un certo amante di Cristo e difensore della vera fede] e lo *Slovo sv. Grigorija, izobřetoeno v" tolčěch" o tom", kako pervoe pogani cušče Jazyci klanjalisja idolom" i treby im klali* [Sermone di San Gregorio il Teologo su come le genti, essendo inizialmente pagane, veneravano gli idoli] fanno parte di un corpus di *slova i poučenijsja napravlennye protiv jazyčestva*<sup>1</sup> dei secoli XIV–XVII e costituiscono una delle principali fonti della tradizione mitologica slavo-orientale. Questi documenti sono una base indispensabile per lo studio del paganesimo degli antichi Russi per diversi motivi: i sermoni, infatti, pur tramandatici in copie tarde, risalgono con ogni probabilità ai secoli XI–XII così da risultare tra le opere più prossime all'epoca del paganesimo; i loro autori sono interni alla tradizione slava e le informazioni che ci forniscono probabilmente attendibili; i codici che li tramandano, infine, contengono passi, probabilmente interpolati, che descrivono dettagliatamente le tradizioni, gli usi, i costumi e le credenze degli antichi Slavi orientali.

Gli autori degli *slova e poučenijsja* si prefiggono il compito di ammaestrare i pagani attraverso citazioni del Nuovo e del Vecchio Testamento e attraverso gli insegnamenti dei Padri della Chiesa; la propaganda della nuova fede è sempre accompagnata, comunque, dalla denuncia dei riti e delle credenze pagane: gli autori di queste opere sono costretti, per compiere la loro

opera di evangelizzazione e rendere accettabile un insieme di norme altrimenti incomprensibile al mondo slavo di troppo recente conversione, a rammentare, condannandole, le antiche pratiche religiose e ad associarle a certune cristiane. Gli intenti polemicici di questi evangelizzatori mantengono così in vita un duplice sistema culturale e spirituale; com'è noto, l'adozione del cristianesimo non determinò affatto la sparizione del paganesimo, anzi: lo scontro tra paganesimo e cristianesimo fu molto aspro e originò, per reazione, l'opposizione "proprio-altrui", quella, cioè, tra il paganesimo slavo e il cristianesimo greco-bizantino. Questo contrasto non impedì tuttavia forme di sincretismo; il folclore, come sistema aperto e non normalizzato, assimilò molto dal cristianesimo: molte immagini e concezioni pagane, vive nella quotidianità del popolo, furono accostate a festività e a santi cristiani<sup>2</sup>. Analogamente i residui del paganesimo, o la continuazione delle tradizioni pagane, mantennero funzioni rituali chiave anche all'interno del cristianesimo<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> A questo proposito si vedano M. Azbukin, *Literaturnoj bor'by predstavitelej Christianstva s ostatkami jazyčestva v russkom narode (XI–XIV vek)*, Sankt-Peterburg 1896; N.K. Tichonravov, "Slova i poučenijsja, napravlennye protiv jazyčeskich verovanij i obrjadov", in *Letopisi russkoj literatury i drevnosti*, IV, Moskva 1862; N.M. Gal'kovskij, *Bor'ba christianstva s ostatkami jazyčestva v Drevnej Rusi*, I, Char'kov 1916; N.M. Gal'kovskij, *Bor'ba christianstva s ostatkami jazyčestva v Drevnej Rusi. Drevnerusskie slova i poučenijsja, napravlennye protiv ostatkov jazyčestva v narode*, Moskva 1913; E.V. Aničkov, *Jazyčestvo i drevnjaja Rus'*, Moskva 1914; V.J. Mansikka, *Die Religion der Ostslaven*, I. Quellen, Helsinki 1922.

<sup>2</sup> Come è stato notato più volte da vari autori, il Profeta Elia assunse la funzione e l'aspetto di *Perun, Paraskeva-Pjatnica* quelli di *Mokoš*, mentre San Nicola quelli di *Veles* o di altri spiriti e divinità pagane; la festa del *Semik*, la Trinità, così come la Domenica delle Palme (*Verbnoe Voskresen'e*), e la festa di *Ivan Kupala*, che nella tradizione cristiana corrisponde alla nascita di San Giovanni Battista, mantennero il culto della vegetazione, quello del fuoco e dell'acqua. A questo proposito si vedano N.I. Tolstoj, *Jazyčestvo i christianstvo drevnej Rusi, Izbrannye Trudy, slavjanskaja literaturnojazykovaja situacija*, II, Moskva 1998, p. 428; ma anche B. Uspenskij, *Filologičeskie razyskanija v oblasti slavjanskich drevnostej*, Moskva 1982, pp. 31–112, 134–138, 150–156; V.N. Toporov, *Bogi drevnich slavjan, Očerki istorii kul'tury slavjan*, Moskva 1996, p. 167; *Slavjanskije drevnosti*, I–II, Moskva, 1995–99 [voce "dvoeverie"].

<sup>3</sup> Il pane, elemento importantissimo nei festeggiamenti nuziali pagani (*korovaj*), sotto forma di eucarestia, rappresentò nella liturgia cristiana il Corpo di Cristo, l'acqua benedetta divenne fondamentale nel mistero del battesimo, quella santa fu considerata come il rimedio più efficace contro la presenza dei dèmoni, il fuoco e la fiamma furono concepiti come un sacrificio a Dio, la terra come l'essenza materiale del corpo umano. A questo proposito si vedano N.I. Tolstoj, *Jazyčestvo*, op. cit., p. 428; V.I. Toporov – V.V. Ivanov, *Issledovanija v oblasti slavjanskich*

Indubbiamente, da questa acerba polemica religiosa non è possibile ricavare un quadro preciso e obiettivo delle usanze e dei riti dei popoli slavi prima della conversione; tuttavia, *slava* e *poučenija* contro il paganesimo ci forniscono, al di là degli intenti dei loro autori, preziose informazioni, in un periodo in cui i residui del paganesimo erano ancora vivi nella memoria collettiva.

La cristianizzazione della Rus' pose fine all'esistenza ufficiale della mitologia slava, ne distrusse il livello superiore ed i personaggi che vi appartenevano iniziarono ad essere considerati come negativi e/o come facenti parte del sistema demonologico<sup>4</sup>; il livello inferiore risultò invece più stabile e dette luogo a svariate combinazioni con la nuova religione cristiana dominante. In questa sfera bassa, non ufficiale, il paganesimo continuò ad esistere nella maggior parte delle terre slave, dove la fede negli dei non vacillava, ma, anzi, veniva attualizzata dalla lotta della Chiesa contro di loro.

Il *Sermone di un certo amante di Cristo e difensore della vera fede* e il *Sermone di San Gregorio il teologo su come le genti, essendo inizialmente pagane, veneravano gli idoli* sono i documenti più noti dell'intero corpus di *slava* e *poučenija*, in entrambi vengono elencati con connotazioni negative numerosi teonimi del macro e micro

*drevnostej*, Moskva 1974, pp. 243–258.

<sup>4</sup> Secondo Ivanov e Toporov, all'interno della mitologia slava possono essere individuati diversi livelli a seconda delle funzioni dei vari personaggi mitologici, del loro carattere, dei loro rapporti con la collettività e del grado di individualizzazione delle loro realizzazioni. Il livello più alto è caratterizzato da un tipo più generalizzato di funzioni divine (giuridico-rituali, militari, economico-domestiche) e dai loro legami con il culto ufficiale (fino ai panteon delle prime compagini statali). Al livello più alto della mitologia slava appartengono \**Perun*\* e \**Veles*\* ai quali può essere collegato il personaggio femminile, *Mokoš'*. Nel livello più alto possono essere inclusi l'antico-russo *Svarog* (riferibile al fuoco è *Svarožič*, cioè, figlio di *Svarog*), l'antico-russo *Dažbog* e lo slavo meridionale *Dabog* (nel folklore serbo). Fanno parte del livello inferiore le divinità collegate al ciclo naturale (*Rod* ed altri, nella tradizione slava orientale) e la maggior parte di quelle femminili (*rožanicy*, *bereginie*, e così via); le divinità del livello inferiore talvolta sono caratterizzate da un minore antropomorfismo rispetto a quelle del livello superiore, hanno funzioni più astratte e specializzate (*Sud*, il destino); si tratta di differenti classi di spiriti, animali e forze impure, poco individualizzati in stretto rapporto con tutto lo spazio mitologico, dalla casa, al bosco, alla palude; tra di essi annoveriamo: i *domovye* (spiriti della casa), i *lešie* (spiriti dei boschi), i *vodjanye* (spiriti delle acque), le *rusalki* (esseri femminili delle acque), le slavo-meridionali *vile* (spiriti dei vortici) e così via. A questo proposito si vedano, V.V. Ivanov – V.N. Toporov, "Slavjanskaja mifologija", in *Enciklopedičeskij Slovar', Slavjanskaja Mifologija*, Moskva 1995, pp. 13–14. La numerazione di tali livelli ci sembra una cosa abbastanza convenzionale, a questo proposito, si veda anche la teoria sulla tripla funzionalità nel panteon pagano (G. Dumézil, *L'idéologie tripartite des indo-européens*, Bruxelles 1958).

livello del paganesimo slavo; il primo documento chiarisce subito il tipo di opposizione spirituale che caratterizza il periodo del *duoeverie* e fornisce preziosi dettagli sulle divinità superiori del panteon di Vladimir; il secondo, oltre a contenere informazioni complementari a quelle del primo sulle divinità superiori, descrive ampiamente i riti in onore di alcune divinità inferiori ed il passaggio alla sfera cristiana di certi miti e figure mitologiche pagane. Nel *Sermone di un certo amante di Cristo* vengono menzionati, come divinità superiori del panteon slavo, *Perun*, *Chors*, *Sim*, *Rigl* (*Semargl/Simargl*)<sup>5</sup>, *Mokoš'* e *Volos*; l'autore del *Sermone di San Gregorio*, invece, nomina solamente *Mokoš'*, *Perun* e *Chors*; in nessuno dei due documenti viene attestata la presenza di *Stribog*, *Dažbog* o *Svarog*: proprio la presenza o assenza di certe divinità all'interno dei vari *slava* e *poučenija* supporterebbe ulteriormente le ipotesi proposteci da alcuni studiosi, tra cui Toporov, sui contrasti esistenti tra il sud e il nord della Rus' in ambito mitologico e sui vari mutamenti della situazione religiosa all'interno del processo di cristianizzazione delle terre slavo-orientali. Le notizie riguardo alle divinità inferiori ci vengono fornite, come abbiamo detto, in modo più completo, proprio dal *Sermone di San Gregorio*, dove vengono descritti i rituali inerenti alle *vile*, a *Diva*, a *Rod*, alle *rožanicy*, agli *upiri* (*upyri*), alle *beregini* (*bereginie*), a *Pereplut*, a *Svarožič* e alle *navi*. I due documenti registrano anche il tentativo di sostituire il culto più antico e pagano di *Rod* e delle *rožanicy* con quello della Madonna, attestando, dunque, il tentativo di dare una veste cristiana al culto ancestrale delle divinità preposte alla nascita. Le *rožanicy*, d'altro canto, vennero sempre più confuse con la Madonna, i tropari in onore della sua nascita venivano cantati durante i banchetti commemorativi pagani ed iniziarono ad essere considerati come un modo per purificare e benedire l'originaria mensa pagana. Il *Sermone di San Gregorio* contiene, poi, descrizioni di rituali che abbracciano tutta una serie di altre tradizioni pagane, in questo sermone compilativo assistiamo, dunque, ad un'evidente degradazione dei miti classici descritti in alcuni discorsi di San Gregorio il Teologo. Lo scopo dell'autore antico-russo non è quello di fornirci notizie attendibili su altre civiltà, ma, piuttosto, quello di

<sup>5</sup> A questo proposito si veda V.N. Toporov, *Svjatost' i svjatye v ruskoj duhovnoj kul'ture*, I–II, Moskva 1995–1998, pp. 512–531.

stabilire quali genti avessero abbracciato il paganesimo prima degli Slavi; si cerca in questo modo di stabilire rapporti di discendenza, spesso fin troppo artificiosi, per esempio, tra il paganesimo greco o latino e quello slavo, nel tentativo di giustificare la permanenza degli elementi pagani nella cultura della Rus'.

---

*Sermone di un certo amante di Cristo e difensore della vera fede*

Il primo studioso che si occupò del *Sermone di un certo amante di Cristo*, fu Ševyrev<sup>6</sup>; questi lo rintracciò all'interno del *Pais'evskij Sbornik* nella biblioteca del monastero Kirillo-Belozerskij, nel periodo in cui essa si trovava ancora a Kiev. Solo più tardi in uno *Sbornik*, portato in seguito anch'esso nella Duchovnaja Akademija della cattedrale di Santa Sofia di Novgorod (n. 1285), il professor Čistovič trovò un altro testo della nostra opera che segnalò a Tichonravov. Sia il testo del *Pais'evskij Sbornik* del XIV secolo, sia quello della cattedrale di Santa Sofia di Novgorod della fine del XV secolo, furono pubblicati nelle *Letopisi* da Tichonravov. A questi si aggiunse un terzo testo, tratto dalla *Zlataja Cep'* del XIV secolo della Troice-Sergievskaja Lavra, pubblicato da Sreznevskij nei *Pamjatniki drevnego russkogo pisma i jazyka*.

Secondo Aničkov, nel testo originale del *Sermone di un certo amante di Cristo*, non si parlerebbe in alcun modo del culto ufficiale slavo pagano: le liste delle divinità pagane sarebbero aggiunte di epoche posteriori. La maggior parte degli studiosi, e fra questi A.N. Pypin, E.E. Golubinskij, N.M. Gal'kovskij, ritiene che il *Sermone di un certo amante di Cristo* risalga al periodo pre-mongolico; solamente V.I. Mansikka fa risalire il documento ad un'epoca più tarda, cioè al XIV secolo. Secondo alcuni studiosi, tra cui H. Łowmiański, dobbiamo fare i conti con un'origine abbastanza tarda dei dati mitologici anche negli *Slovesa* più arcaici e considerare l'inizio del XII secolo come *terminus post quem* per la datazione delle interpolazioni. E.V. Aničkov considera l'autore del *Sermone* creatore di tre opere, anch'esse ascrivibili all'Amante di Cristo: quella tratta dal *Pais'evskij Sbornik* (da cui è tratto anche il *Sermone*), *Ragiona-*

*mento sulla completa saggezza* e il *Sermone di un amante di Cristo e i castighi del padre spirituale*. Lo studioso individuò dei prestiti dal *Sermone* nell'omelia *Sulle condanne divine* che fu ascritta a Feodosij, igumeno del monastero Kiev-Pečerskij, nell'*Omilia del nostro santo padre Giovanni Crisostomo su come prima i pagani credessero negli idoli*, nel *Sermone su come devono vivere i cristiani* e nell'*Ammaestramento di Giovanni Crisostomo*.

Il *Sermone* è conosciuto attraverso una gran quantità di copie; Mansikka ne distingue due: una breve e l'altra lunga, considerata più tarda. Le più antiche sono, quella della *Zlataja Cep'* della fine del XIV–inizio del XV secolo<sup>7</sup> e quella del *Pais'evskij Sbornik*<sup>8</sup>.

Questo dunque è tratto da libri di ampia stesura da un certo amante di Cristo, zelante della vera fede, per la distruzione della seduzione diabolica, per svergognare coloro che fanno queste cose, per l'ammaestramento dei giusti fedeli e per la partecipazione al secolo futuro, per coloro che ascolteranno questi libri santi, e che faranno nella prassi di questa direttiva nella remissione dei peccati.

Come dunque Elia Tesbite, avendo ucciso circa trecento preti e sacerdoti degli idoli, e disse, "Difendendo ho mostrato zelo nei riguardi del Signore mio Dio onnipotente", così questi [Christoljubec], non potendo sopportare i cristiani che vivono nella doppia fede e credono in Perun, in Chors, in Sim, in R'gl, in Mokos', nelle vile, che sono trenta sorelle, – dicono – maledetti – gli ignoranti che le considerano dee, e così compiono loro sacrifici e – a loro dedicano pregando il korovaj – sgozzano polli, e pregano il fuoco, chiamandolo svarozič, e deificano l'aglio e quando qualcuno di loro organizza un banchetto, allora [lo] mettono nei secchi e nelle coppe e bevono, festeggiando i propri idoli. E quando qualcuno di loro organizza un matrimonio, usano tamburelli e zampogne, e molti prodigi demoniaci; e c'è ancora di peggio: avendo costruito un membro maschile vergognoso, avendolo messo nei secchi e nelle coppe, bevono, e tiratolo fuori, [lo] annusano e leccano e baciano. Non sono peggiori dei giudei e degli eretici e dei Bulgari bogomili, i quali sono nella fede e nel battesimo, eppure così fanno. Non solo fanno questo gli ignoranti, ma anche coloro che sono istruiti, i popi e gli scribi; e anche se non fanno ciò coloro che sono istruiti, pur bevono e mangiano quel cibo sacro; anche se non bevono, non mangiano, vedono quelle loro cattive azioni; se non le vedono, le ascoltano, e non vogliono ammaestrarli. Di costoro infatti il profeta disse: "si è impietrito il cuore di questi uomini, le orecchie hanno sentito male, e hanno chiuso

---

<sup>6</sup> E.V. Aničkov, *Jazyčestvo i drevnjaja Rus'*, Peterburg 1914, p. 26.

<sup>7</sup> Rossijskaja Gosudarstvennaja Biblioteka, Sobranie Troice-Sergievskoj lavry, n. 11

<sup>8</sup> Gosudarstvennaja Publičnaja Biblioteka, Kirillo-Belozerskoe sobranie, n. 4/1081

i loro occhi<sup>9</sup>). *‘E Paolo disse [nell’epistola rivolta] ai Romani: “si rivela l’ira di Dio dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia dell’uomo che nasconde la verità nell’ingiustizia. Poiché è manifesto l’intendimento di Dio. In questi, infatti, Dio manifestò a loro [l’ira]”. Ma questi non vogliono insegnare loro. Lo stesso Signore disse: “Molti pastori hanno distrutto la mia vigna”. I pastori sono i maestri – i popi – e la vigna è la fede – ed essendo nella vigna, gli uomini sono nella fede. Gli uomini nella fede muoiono per i cattivi maestri, stolti ignoranti. E quelli che fanno così, non abbandonano quella preghiera maledetta e quegli uffici del diavolo, allora saranno meritevoli del fuoco inestinguibile e della pece sempre ardente. E questi maestri saranno sotto di loro, se non li allontanano da queste azioni sataniche. Il profeta, infatti, dice dalla parte delle persone false che giungono al battesimo e all’insegnamento delle buone azioni: “Ché ci convertano coloro che Ti temono e che conoscono le tue dottrine”. Questo dice agli scribi, questi infatti conoscono le dottrine di Dio; ma per coloro che non conoscono le dottrine non è degno essere popi, come, infatti, anche nei comandamenti è detto: se un ignorante sarà fatto pope, sia deposto. Paolo, infatti, disse: “Guai a colui per mezzo del quale arriverà lo scandalo”. Ma ecco è arrivato e si è diffuso ovunque. E ancora disse il Signore: “Colui che insegna bene, costui grande sarà chiamato nel regno celeste”. Anche se qualcuno avesse voluto insegnare, gli altri ignoranti non lo avrebbero permesso per invidia, e si lasciano andare all’assassinio, così come con Gesù i sommi sacerdoti giudei e gli scribi. E di nuovo Paolo disse [nell’epistola rivolta] ai Romani: “Anche se avete molti pedagoghi su Cristo, tuttavia, non avete molti padri. Infatti, in Cristo Gesù io vi ho generati mediante il Vangelo. Vi prego di essermi simili<sup>10</sup>. Questo, a voi popi, dice Paolo, pregando. Siate, dunque, voi scribi, popi, simili a Paolo, grande maestro; insegnate, dunque, alla gente il bene e respingeteli dalla menzogna diabolica nella fede vera, a servire l’unico Dio. E direte di fronte a Dio con voce profetica: “Questo sono io e i miei figli, che mi ha dato il Signore”. Io ho generato attraverso l’insegnamento. Altrimenti, cosa puoi rispondere, ma ascolta: “A lui sarà dato molto, e molto a lui sarà tolto”; e nuovamente disse: “Avendo legato le mani e i piedi, nel buio pesto gettate il servo fannullone<sup>11</sup> che ha nascosto il talento”. Il talento è l’insegnamento. Per questo, infatti, bevete e mangiate e da loro accettate i doni. E se non volete ammaestrarli e se vi comportate in questo modo, non vi mescolate a questi, non fate amicizia con questi, secondo la parola evangelica, dove è detto: “Se il tuo occhio è malvagio, strappalo, se lo è la tua mano, tagliala. È, infatti, meglio che muoia un membro, piuttosto*

*che tutto il corpo<sup>12</sup>. Non può, infatti, morire il giusto al posto di colui che viola la legge. “Cosa hanno in comune la luce e il buio, cosa ha in comune Cristo con il demonio?”. Così allora riguardo ai servi di Cristo, cosa hanno in comune con i servi dei demoni e con coloro che fanno il piacere ai demoni. Paolo disse ai Corinti: “Fratelli vi ho scritto delle epistole, non vi mischiate ai peccatori e agli usurari, ovvero, ai briganti e ai rapinatori, e ai mistificatori e agli adoratori di idoli e ai calunniatori<sup>13</sup>. Cosa sono, infatti, gli adoratori di idoli? Questo sono gli adoratori di idoli, coloro che preparano mense alle rožanicy, che dedicano pregando il Korovaj alle vile e al fuoco sotto l’essiccatoio e altre loro maledizioni. E di nuovo disse: “ma dovrete uscire da questo mondo cioè morire, ora vi ho scritto di non mischiarvi, se ti è fratello uno così, o peccatore, o brigante, o mistificatore, o ubriaco, o adoratore degli idoli, con questi non mangiare, né bere”. Allontanatevi da questo, “questi, infatti, non erediteranno il regno di Dio”, si è impietrito, infatti, il loro cuore nella folle ubriachezza e sono diventati servi degli idoli; e così è scritto: “si sedettero, infatti, le genti a mangiare e a bere non nella legge, ma nell’ebbrezza e si ubriacarono e si misero a scherzare e si dettero alla fornicazione con i propri vicini e quel giorno morirono ventitemila di loro<sup>14</sup> per la loro sfrenata ubriachezza. Perciò non si addice ai Cristiani divertirsi con divertimenti demoniaci nei banchetti e nei matrimoni, altrimenti non deve essere chiamato matrimonio, ma adorazione di idoli. – Che sono balli, musica a corde, canzoni profane, – zampogne e tamburelli, – e tutti i sacrifici degli idoli, quelli che pregano il fuoco sotto l’essiccatoio, le vile, Mokos’, Sim, R’gl, Perun, Volos dio del bestiame, Chors, Rod, rožanicy e tutti i loro dèi maledetti. Questo insegnamento fu scritto per noi fino alla fine dei secoli. Perciò colui che ritiene di star dritto, che non cada. Amati, fuggite il sacrificio idolatra e i riti pagani e tutti i servizi degli idoli. Affinché non parliamo nella menzogna, battezzandoci: respingiamo Satana, e tutte le sue cose, e tutti i suoi angeli e tutti i servizi a lui resi e tutta la sua vergogna. Così come abbiamo proprio promesso a Cristo. E se abbiamo promesso a Cristo di servirlo, allora perché non lo serviamo, ma serviamo i demoni e facciamo tutti i loro comodi per la perdizione della propria anima? Non soltanto per ignoranza facciamo del male, ma mischiamo alcune preghiere pure alle maledette preghiere degli idoli, – cioè [la preghiera] della tre volte Santa*

<sup>9</sup> “Rendi insensibile il cuore di questo popolo, fallo duro d’orecchio e acceca i suoi occhi e non veda con gli occhi, né oda con gli orecchi, né comprenda con il cuore, né si converta in modo da esser guarito” [Is. 6,10].

<sup>10</sup> “Potreste infatti avere diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri, perché sono io che vi ho generato in Cristo Gesù, mediante il Vangelo. Vi esorto dunque, fatevi miei imitatori!” [1 Cor. 4,15 e 16].

<sup>11</sup> “E il servo fannullone gettatelo fuori nelle tenebre” [Mt. 25,30].

<sup>12</sup> “Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna” [Mt. 5,29].

<sup>13</sup> “Vi ho scritto nella lettera precedente di non mescolarvi con gli impudichi. Non mi riferivo però agli impudichi di questo mondo o agli avari, ai ladri o agli idolatri: altrimenti dovrete uscire dal mondo!” [1 Cor. 5,9–10].

<sup>14</sup> “Né effeminati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriacconi, né maldicenti, né rapaci erediteranno il regno di Dio. Non diventate idolatri come alcuni di loro, secondo quanto sta scritto: il popolo sedette a mangiare e a bere e poi si alzò per divertirsi. Non abbandoniamoci alla fornicazione, come vi si abbandonarono alcuni di essi e ne caddero in un solo giorno ventitemila” [1 Cor. 6,10; 10,7–8].

Madonna con le rožanicy, — alcuni pongono vanamente la kut'ja, altri dispongono mense per il pasto legittimo, che in realtà va chiamato illegittimo, quando è dedicato a Rod e alle rožanicy suscitando l'ira di Dio. Lo stesso Signore, infatti, disse: "Non entrerà nel regno chiunque mi dica: Signore, Signore, ma colui che fa la volontà del Padre mio"<sup>15</sup>. E Paolo disse: "Ho visto una nuvola insanguinata estendersi sopra tutto il mondo. E chiesi, dicendo: Signore, cosa è? E mi disse: questa è la preghiera umana, mischiata all'empietà". Per questo disse il Signore: "Non può un servo lavorare per due padroni: amerà l'uno e odierà l'altro; e così noi, fratelli, odieremo il diavolo e ameremo Cristo, in Lui, infatti, siamo battezzati, e mangiamo il suo pane, e beviamo della sua tazza e moriamo e siamo sani in Lui, dicendo: Gloria a te, Signore, per tutto quello che ci è stato dato da Te, non soltanto in questa vita, ma ancor più in quella futura. E ancora disse Paolo: "perché, dunque, le genti fanno sacrifici ai demoni e non a Dio? Non vi dico di essere compagno dei demoni. Non potete, infatti, bere dalla tazza del Signore e dalla tazza dei demoni, non potete prendere parte alla mensa del Signore e alla mensa dei demoni", per non suscitare l'ira di Dio<sup>16</sup>. Le stesse cose disse: "se qualcuno vi racconterà che questo va fatto agli idoli, non mangiate, a causa di colui che vi ha raccontato. "Se, infatti, bevete e mangiate, fate tutto a gloria di Dio". "Del Signore, infatti, è la terra, il suo compimento e la sua fine". Le stesse cose disse: "tutto mi è lecito, ma non tutto a giovamento, se il ventre è per il cibo e il cibo è per il ventre e questo Dio renderà vano"<sup>17</sup>. E di nuovo Paolo disse: "fratelli, purifichiamoci da ogni macchia della carne e dello spirito, portando a compimento la santificazione nel timore di Dio". A tutti noi toccherà presentarci di fronte al giudizio di Cristo, per ricevere ognuno di noi secondo le nostre azioni, come [le] abbiamo compiute: bene o male. Conoscendo il timore del Signore, perché non accogliamo coloro che parlano ragionevolmente e coloro che ci conducono con un ammaestramento conforme al Signore alla salvezza? E confido nella vostra salvezza e comprensione, così da non parlare inutilmente. So che ci sarà il raggiungimento della vostra e della mia salvezza. "Se, infatti, ci fossimo giudicati da noi, non saremmo stati giudicati. Giudicati dal Signore, saremo castigati, per non essere castigati con i non castigati"<sup>18</sup>. Fratelli, non vi dico di ignorare questo passo, anzi, anche ad altri sarete di beneficio, a

quelli che vorranno essere ammaestrati per la salvezza, che ne strappiate molti dalle reti del diavolo, condotti alla purissima luce del Signore nostro Gesù Cristo e ricevuto la grazia non solo questi, loro, ma anche voi. E a Timoteo disse: "sappiamo che come legge è buona, se qualcuno fa le cose secondo la legge, così per il giusto la legge non è fatta". Agli empì come ai ribelli e coloro che contrastano il corretto insegnamento e a coloro che non onorano e denigrano le sacre scritture e che violano i comandamenti dei santi padri, [loro] non erediteranno la gloria di Dio. C'è gloria in questa nostra comprensione nella semplicità e nella purezza di Dio, ma non nella saggezza della carne<sup>19</sup>. "Vi prego, in nome del Signore nostro Gesù Cristo, questo stesso ditelo tutti, affinché non siano in voi discordie. Siate compiuti in questo intendimento e in quella ragionevolezza". Si è rivelata a me, infatti, su voi e davanti a voi la grazia e la pace da Dio e padre del nostro Signore Gesù Cristo. Lodo il mio Dio per voi, per la grazia di Dio, concessa a voi: come a voi non tolga alcun dono, come comprensione di Cristo si annunci fra di voi che aspettate la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, il quale vi porrà nelle corti della vita eterna con tutti i suoi servi e sempre e ora e sempre.

#### *Sermone di San Gregorio il Teologo su come le genti, essendo inizialmente pagane, veneravano gli idoli*

Il sermone è una compilazione, composta sulla base di un gruppo di discorsi di carattere teologico-spirituale strettamente correlati tra di loro (*In theofania sive natalitia Salvatoris*, *In sancta lumina* e *In sanctum Baptisma*) e pronunciati da San Gregorio di Nazianzo, detto il Teologo<sup>20</sup>, tra il Natale del 379 e l'Epifania del 380, o, come propone Moreschini<sup>21</sup>, tra il 380 e il 381. Questi discorsi costituiscono un'unità omogenea, generata da una serie di celebrazioni liturgiche in occasione delle varie festività connesse alla nascita di Cristo. La composizione slava è diretta contro le credenze e le usanze slavo-pagane; secondo le conclusioni di Aničkov<sup>22</sup>, certamente non del tutto incontestabili, la prima variante del *Sermone* sembrerebbe essere una riduzione, costituita dalle parti più importanti dei sermoni di San Gregorio il Teologo, e sembrerebbe non contenere alcuna

<sup>15</sup> "Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli" [Mt. 7,21].

<sup>16</sup> "Non potete bere il calice del Signore e il calice dei demoni; non potete partecipare alla mensa del Signore e alla mensa dei demoni" [1 Cor. 10,21].

<sup>17</sup> "Tutto mi è lecito!". Ma non tutto giova. "Tutto mi è lecito!". Ma io non mi lascerò dominare da nulla. "I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi!". Ma Dio distruggerà questo e quelli; il corpo poi non è per l'impudicizia, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo" [1 Cor. 6,12-13].

<sup>18</sup> "Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, veniamo ammoniti per non essere condannati insieme con questo mondo" [1 Cor. 11,31-32].

<sup>19</sup> "Certo, noi sappiamo che la legge è buona, se uno ne usa legalmente; sono convinto che la legge non è fatta per il giusto, ma per gli iniqui e i ribelli, per gli empì e i peccatori, per i sacrileghi e i profanatori, per i parricidi e i matricidi, per gli assassini" [Tim. 1,8-9].

<sup>20</sup> S. Impellizzeri, *La letteratura bizantina da Costantino a Fozio*, Milano 1993, pp. 112-117.

<sup>21</sup> C. Moreschini, *Omellerie sulla natività*, Roma 1983, p. 5.

<sup>22</sup> E.V. Aničkov, *Jazyčestvo*, op. cit., pp. 58-78, 380-386.

indicazione sul paganesimo degli Slavi orientali; le testimonianze sui culti pagani degli antichi Slavi sarebbero, come nel caso del precedente sermone, aggiunte di epoche posteriori. La diffusione degli scritti di S. Gregorio, provenienti da Bisanzio, nel mondo slavo risale al periodo immediatamente successivo all'evangelizzazione cristiana. Già durante l'epoca dello zar Simeone, agli inizi del X secolo, si hanno le prime notizie relative alle traduzioni delle orazioni avvenute in territorio bulgaro. La prima documentazione di queste traduzioni ci è pervenuta attraverso un corpus di tredici sermoni contenuti in un manoscritto dell'XI secolo, edito da Budilovič<sup>23</sup>. Oltre alle tredici orazioni, nel periodo che va dalla seconda metà dell'XI a tutto il XIII secolo, circolarono altre traduzioni corredate dalle annotazioni dell'esegeta greco Niceta di Eraclea; durante il XIV secolo abbiamo due gruppi di sedici orazioni, l'uno corredato dalle glosse di Niceta, l'altro senza; il primo si diffuse uniformemente in territorio russo, il secondo circolò prevalentemente nelle zone balcaniche. Secondo il Mansikka, il compositore del *Sermone* avrebbe utilizzato i commenti su Gregorio il Teologo. L'interesse per i sermoni del santo Padre della Chiesa è spiegato dal fatto che, nella classicità, questi fossero considerati come l'atto di accusa per eccellenza nei confronti del paganesimo. Il Mansikka<sup>24</sup> vede nel *Sermone* tracce di influenza del *Sermone di un certo amante di Cristo e difensore della vera fede*.

Per quanto riguarda il problema della datazione del *Sermone*, le opinioni degli studiosi sono varie; Gal'kovskij<sup>25</sup> e Sreznevskij<sup>26</sup> ritengono che il documento risalga alla fine del XIII, inizi del XIV secolo, Mansikka propone come data di composizione del testo un periodo non certamente anteriore a quello di composizione del *Sermone di un certo amante di Cristo e difensore della retta fede*, Aničkov avanza l'ipotesi che il *Sermone* sia stato composto negli anni Sessanta dell'XI secolo e che la sua nascita sia legata alla lotta di quegli anni contro i maghi. Lo studioso, a differenza degli altri, considerò l'informazione sulla composizione dell'opera, avvenuta durante il viaggio verso Costantinopoli, come

un'aggiunta posteriore, riferibile solamente ad una delle copie del *Sermone*. Rybakov<sup>27</sup> attribuisce *Il sermone di San Gregorio* all'igumeno Daniil, questa ipotesi risulta, comunque, poco attendibile.

Il *Sermone* è conosciuto attraverso il *Pais'evskij sbornik*<sup>28</sup>, nel quale, secondo l'opinione comune, più fedelmente che in tutti gli altri è stato tramandato il testo originario del documento, e attraverso altri due manoscritti<sup>29</sup>. Il *Sermone* fu utilizzato anche per la composizione del *Sermone del nostro santo padre Giovanni Crisostomo su come inizialmente le genti credevano negli idoli*, dal quale, a sua volta, furono tratte aggiunte in una particolare redazione del *Sermone di San Gregorio*<sup>30</sup>.

*Vedete questo maledetto e immondo servizio, fatto dagli immondi pagani? Maledetti i Greci [pagani] Sacrifici peccaminosi. [Tutto ciò fu] inventato dall'insegnamento del diavolo, dalla creazione del tenebroso demone e dal sacrilego malvagio offuscamento. Gli empi, che scambiano la vanità per la verità, che servono e che venerano gli idoli, attuano un certo sotterfugio. Ma noi, dunque, figli, respingiamo questi sacrifici impuri: sia il servizio di Duj [Zeus], sia il compimento di sacrifici del maledetto tormentatore di Creta e del maledetto sacerdote saraceno Mamed, l'amore elleno, le danze accompagnate dal ritmo dei tamburelli, il suono del piffero, la danza satanica, il corno franco [latino], le gusli musicali e il piffero, che dunque impazzano diabolicamente, facendo sacrifici alla Madre, la diabolica dea Afrodite, e a Koruna. Koruna, infatti, sarà la madre dell'anticristo e l'odiosa Artemide Deomissa, nata da una coscia. E il frutto prematuro e il dio androgino. E venerano, come dio, la folle ubriachezza tebana e il sacrificio di Semele al tuono e ai fulmini e alle vile, che dunque ci fu un idolo, chiamato Vil, che il profeta Daniele distrusse in Babilonia. A tali dèi compie sacrifici anche il popolo slavo: alle vile, a Mokos', a Diva, a Perun, a Chors, a Rod, e alle rožanicy, agli upiri [vampiri], alle beregyni, a Pereplut e girando, bevono per lui nei corni. E pregano il fuoco svarožič e per le navi fanno il bagno e fanno ponti e pozzi nella pasta e molte altre cose. Presso questi, alcuni Falli, gli itifalli sono venerati, ossia, i membri vergognosi, sono fatti in effigi e li venerano e fanno loro sacrifici. Gli Slavi, poi, durante i matrimoni, mettendo la vergogna [maschile] e l'aglio in secchi, bevono. Da questi, dunque, e dalle scritture priapesche e arabe i Bulgari, avendo imparato, da vergognosi membri assaporano il fuoriuscito luridume, cioè, da questa deglutizione sono purificati i pecca-*

<sup>23</sup> A. Budilovič, *XIII Slov Grigorija Bogoslova v drevneslavjanskom perevode*, Sankt-Peterburg 1875, p. 285

<sup>24</sup> V.J. Mansikka, *Die Religion*, op. cit., pp. 160–172.

<sup>25</sup> N. Gal'kovskij, *Bor'ba*, op. cit., pp. 17–35.

<sup>26</sup> I. Sreznevskij, "Svidetel'stva Paisievskogo sbornika o jazyčeskich sueverijach russkich", *Moskvitjanin*, 1851, 5, pp. 52–64.

<sup>27</sup> B.A. Rybakov, *Jazyčestvo drevnich slavjan*, Moskva 1981, pp. 11–30.

<sup>28</sup> Gosudarstvennaja Publichnaja Biblioteka, sobranie Kirillo-Belozerskogo monastyrja, n. 4/1081

<sup>29</sup> Gosudarstvennaja Publichnaja Biblioteka, Sofijskoe sobranie, n. 1295; Kirillo-Belozerskoe sobranie, n. 43/1120

<sup>30</sup> Gosudarstvennyj istoričeskij muzej, Čudesnoe sobranie, n. 270

ti. E sono i più immondi e maledetti di tutti i pagani. Il sacrificio taurino dei fanciulli agli idoli, dal primogenito, il sangue lacedemone sacrificato, uscente dalle ferite, questa è la loro penitenza sacramentale, con il quale spalmano Ekadja, dea, e con lei sostituiscono la vergine. E Mokos' onorano e Kyla e la mollezza che è un peccato di onanismo molto onorano, dicendo[li] sconsiderati. Lo scuro cibo di carne di Penelope [Pelope], con il quale saziano gli dèi, facendoli avidi, o la magia del tripode di Delfi, o le supplici scritte nei libri, o l'ubriachezza di Castalia venerano come dio, la magia e i sermoni magici, i fetidi talismani, da questi, poi, alcuni popoli si sono allontanati, l'astronomia caldea, i vaticini sulla nascita, cioè, il Martologhio, i sogni frigi e gli incantesimi, gli agguati e i sacrilegi degli immondi racconti di Efron che sono ovunque e gli incantesimi, il supplizio di Mitra, chiamato giusto, la nascita, poi, del maledetto Osiride, poiché, quando la madre, avendolo partorito, fu mutilata [mori], questi lo fecero a sé dio, e i maledetti compiono a lui forti sacrifici. Da questi impararono gli antichi Caldei, iniziarono a fare loro grandi sacrifici, ai loro due dèi, a Rod e alle rožanicy, dopo la nascita del maledetto e immondo dio Osiride. Di questo Osiride, poi, parlano i libri menzogneri e immondi saraceni del sacerdote saraceno Maometto e del maledetto Bachmit [Mohamed], come non attraversò l'orifizio conveniente, nascendo, ma quello fetido, per questo lo chiamano dio, per questo i Saraceni lavano l'orifizio anale, e i Bulgari, i Turkmeni e i Komli e quanti ci sono di questa fede e versano questo risciacquo nella bocca. Da cui impararono gli Elleni a compiere sa-

crifici ad Artemid e Artemide, cioè a Rod e alle rožanicy, così anche gli Egiziani e anche i Romani. Così, dunque, anche agli Slavi è giunto questo racconto. E questi iniziarono a compiere sacrifici a Rod e alle rožanicy prima di Perun, loro dio e prima di questo facevano sacrifici agli upiri e alle beregyni. Dopo il santo battesimo scacciarono Perun e si rivolsero a Cristo nostro Signore. Ma adesso nei sobborghi pregano il maledetto dio Perun e Chors e Mokos' e le vile e questo lo fanno di nascosto; di questo non possono farne a meno, cominciando dal tempo del paganesimo fino ad ora, della preparazione della maledetta seconda mensa a Rod e alle rožanicy, con grande scandalo per i devoti cristiani e con grave offesa al sacro battesimo e provocando l'ira di Dio. Dopo il santo battesimo, i popi che servono il ventre stabilirono di associare il tropario in onore della nascita della Madonna alla mensa delle rožanicy, mettendo da parte [risparmiando]. Questi sono chiamati ghiottoni, e non servi di Dio. E pregano anche la Domenica, avendo raffigurato una donna, creatura, in veste umana. Così anche gli Egiziani onorano e fanno sacrifici al Nilo e al fuoco, cioè: il Nilo è fertile e fa crescere la spiga e il fuoco secca la segala, quando matura. Per questo i maledetti onorano il Mezzogiorno e pregano, rivolgendosi al Mezzogiorno. Fin qui è stato il mio discorso. Fin qui ho potuto scrivere, portarono questi libri anche a Costantinopoli. E noi, scendendo dalla nave, andammo verso la santa montagna. Questo racconto è grande, ma noi, per pigrizia, di molto abbiamo scelto poco.